

L'obiettivo più ambizioso: grazie alla qualità, allargare il bacino di utenza attirando a Udine studenti da tutta Italia

«Un ateneo meno provinciale»

Il programma di Honsell alla vigilia della più che certa rielezione

di GIACOMINA PELLIZZARI

Furio Honsell, 49 anni, laureato in Matematica, a soli 22 anni, all'università di Pisa, professore ordinario alla facoltà di Scienze matematiche si appresta a svolgere il terzo e ultimo mandato di rettore dell'ateneo friulano. Saranno tre anni intensi durante i quali Honsell, intende completare interventi edilizi per 35 milioni di euro e allargare il bacino d'utenza caratterizzando le lauree specialistiche. Ma la sfida forse più importante sarà quella di individuare a chi lasciare in eredità la gestione dell'università nata, 30 anni fa, per volontà popolare. Un'università che vanta diversi primati sia sul fronte della ricerca che su quello della didattica.

Professore, cosa ha garantito ai presidi di facoltà per il prossimo triennio?

«Con i presidi ho fatto il punto sui bisogni delle dieci facoltà. Le più giovani, come Giurisprudenza e Veterinaria, hanno una forte necessità di consolidamento, lo stesso vale per i corsi di laurea in Architettura e Biotecnologie che hanno bisogno di laboratori. A Scienze, invece, si dovrà tener conto che, con le nuove frontiere dell'informatica, sta rinascendo lo spirito che l'aveva animata a cavallo degli anni Novanta. E se a Ingegneria e ad Agraria bisognerà potenziare i settori energetici e quelli legati alle problematiche ambientali e alle fonti rinnovabili, a Medicina la sfida sarà consolidare il modello Udine, con l'Azienda unica, a cui guardano con interesse i rettori di Palermo, Napoli e Roma. Le nuove tecnologie per i beni culturali, invece, faranno il loro ingresso a Lettere, mentre a Lingue l'impegno

«Avrei preferito avere un avversario per favorire un maggior confronto spero in una ampia partecipazione»

resta quello di consolidare il corso di laurea in Relazioni pubbliche. La campagna acquisti dei docenti sarà aperta a Economia che più di altre deve crescere come docenza. Molta attenzione sarà riservata pure a

Scienze della formazione, l'unica rimasta legata al vecchio ordinamento didattico.

Nel suo programma perché punta sulle lauree specialistiche?

«Non solo, punto anche sull'avvio delle scuole di dottorato. L'ultima riforma Mussi, però, ci offre l'occasione di migliorare il 3 + 2, caratterizzando la laurea triennale su base metodologica e la specialistica su base nazionale e internazionale».

È un modo per allargare il bacino d'utenza?

«Certamente. Le lauree specialistiche saranno rivisitate. L'obiettivo è quello di caratterizzarle per attrarre studenti da fuori regione come accade per la Scuola superiore che ci fa conoscere in tutta Italia. Al momento dopo la provincia di Udine, gli iscritti arrivano più numerosi da quella di Treviso».

Quali sono i settori su cui puntate?

«Sui settori classici come la Storia dell'arte, ma anche su quelli più nuovi come il turismo, le biotecnologie e relazioni pubbliche».

Il discusso corso di laurea in Veterinaria quando partirà?

«L'attiverò quando avrò la certezza delle risorse».

La sua sarà un'altra corsa in solitaria, che effetto le fa?

«Avrei preferito avere un avversario per due motivi: il primo perché tutti danno per scontato che il prossimo rettore sarò io; il secondo perché ci sarebbe un maggior confronto sul metodo scientifico. Auspico che ci sia un'ampia partecipazione e poche schede bianche che lascerebbero intendere una non condivisione degli obiettivi».

Il terzo mandato è quello che caratterizza un rettore: da dove partirà?

Dagli interventi edilizi. In particolare dalla realizzazione del terzo lotto del campus dei Rizzi, ma anche dai laboratori per il polo medico nel complesso delle ex Ancelle e dalla ristrutturazione dell'ex Renati. Tutti questi interventi sono già finanziati grazie al contributo della Regione.

C'è una cosa che non è riuscito a fare nei primi due mandati?

«Avrei voluto essere più avanti con il campus dei Rizzi, le grandi aule a Economia e il restauro dell'ex collegio di Toppo Wassermann».

«Nel mio terzo e ultimo mandato al primo posto il completamento degli interventi edilizi»

Qual è stato il motivo che l'ha costretto a rallentare?

«Non è dipeso da me. Per il di Toppo Wassermann abbiamo presentato la domanda di contributo al ministero nel 2002, due anni più tardi ci è stato assegnato, ma alla fine, per problemi di cassa, i soldi si sono fermati a Roma». Per i Rizzi, invece, abbiamo dovuto aspettare l'arrivo del presidente Illy e dell'assessore Cosolini».

A tutto ciò vanno aggiunti altri problemi burocratici?

«Come no. Nell'acquisto dell'ex asilo Maria Bambina, in via Mantica, che prevedeva la permuta di un edificio si è messa di mezzo la soprintendenza. Fortunatamente abbiamo risolto anche perché la mia politica è quella di cercare di accorpare le sedi e cedere gli immobili che non servono più».

Considerato che i tempi si allungano sempre: in tre anni riuscirà a completare interventi per 35 milioni di euro?

«I tempi si allungano perché siamo una società terziaria che lavora in modo indiretto. Per quanto riguarda il programma edilizio che intendo realizzare, invece, sarà importante dare un'accelerata per far sì che chi verrà dopo di me possa completare l'opera».

A proposito di tempi, quando entrerà in vigore il riordino dell'amministrazione centrale?

«C'è una ragnatela regolamentare che deve essere completata. In questi giorni stiamo mettendo mano ai regolamenti».

Alla presentazione del programma elettorale qualcuno le ha rimproverato la scarsa attenzione per i precari. È così?

«Non direi proprio. Basti pensare che abbiamo assorbito, prima del previsto, 35 precari, tra un terzo e la metà di quelli assunti con contratto a tempo».

Lo stesso vale per i tecnici di laboratorio?

«L'impegno politico? Mai stato in cima alle mie aspirazioni lo prenderò in esame solo se dovesse essere un dovere»

«I tecnici di laboratorio vantano competenze talmente specifiche che è difficile sistemare tutte le categorie. Io i concorsi li ho indetti, è disumano dirlo, ma c'è sempre qualcuno che non riesce a partecipare».

C'è anche chi lamenta scarsi finanziamenti per l'acquisto dei libri nelle biblioteche?

«Spendiamo circa 2 milioni di euro l'anno per abbonamenti e riviste, se ci sono esigenze specifiche le facciamo presente».

E poi c'è la vertenza lettori.

«Sono pronto alla collaborazione. Quella questione va risolta».

È vero che ha incontrato il personale tecnico e amministrativo al quale è stata negata l'estensione del diritto di voto per l'elezione del rettore?

«È così. I rappresentanti del personale tecnico e amministrativo mi hanno espresso il loro dispiacere per non poter partecipare alla mia rielezione. Io mi sono sempre dichiarato disponibile ad allargare l'elettorato, a un certo punto ce l'avremmo anche fatta se alcuni non fossero stati massimalisti. Dopodiché, visto che la questione è stata strumentalizzata, ho lasciato che facesse il suo corso senza fare opera di mediazione. Ho espresso solo la mia opinione».

Vuol dire che lei è favorevole?

«Non è un mistero che ritengo giusto rinegoziare la rappresentatività. Peccato che non spetti al rettore farlo, è un fatto di Statuto che non ha raggiunto un accordo ad ampio spettro».

Tra i suoi obiettivi c'è pure il Museo della scienza. Ha fatto i conti con i costi di gestione?

«Il Museo della scienza è un dovere perché c'è bisogno di un autentico rapporto con la scienza e la tecnica. I costi di gestione non mi spaventano anche perché se si aspetta di collocare tutte le pedine non si parte mai. Il Parco scientifico insegna».

Sta pensando a cosa farà tra tre anni visto che ha escluso la sua presenza in politica prima della fine del mandato?

«L'impegno politico non è mai stato nelle mie aspirazioni personali, lo prenderò in considerazione solo se diventerà un dovere. Ai miei doveri non mi sono mai sottratto. Le dinamiche della politica sono quanto più di diverso dalle dinamiche della scienza. Io sono una persona formata, cresciuta e che conosce bene le dinamiche della conoscenza».



Il rettore Furio Honsell si appresta a svolgere il suo terzo e ultimo mandato alla guida dell'ateneo udinese

Università, tra un mese in seicento alle urne

Il conto alla rovescia per l'elezione del rettore è già iniziato. Mercoledì 23 maggio si apriranno i seggi. La prima votazione sarà valida a maggioranza assoluta, soltanto se si presenterà alle urne un terzo degli aventi diritto. In caso di "fumata nera", la votazione sarà ripetuta con gli stessi criteri il 30 maggio e il 6 giugno. Se non risultasse ancora valida, si andrà al ballottaggio, previsto per il 13 giugno. Gli aventi diritto a partecipare al voto sono 599. Saranno chiamati a esprimere una preferenza: 473 professori di prima e seconda fascia, 97 rappresentanti dei ricercatori, 8 del personale tecnico amministrativo, 19 rappresentanti degli studenti, uno dei dottorandi di ricerca e altrettanti degli specializzandi. Il rettore è eletto tra i docenti di prima fascia, resta in carica per tre anni ed è eleggibile per un massimo di tre mandati consecutivi, quindi per 9 anni.